

## Piano regionale contro gli attacchi dei lupi al bestiame

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione ha messo a punto un piano di intervento destinato alla prevenzione degli attacchi dei lupi al bestiame, per sostenere le aziende zootecniche collinari e montane esposte al rischio predatorio.

Il "Piano di intervento per la realizzazione di un progetto sperimentale di prevenzione degli attacchi da lupo in Emilia-Romagna" è stato approvato con delibera di Giunta n. 250/2014. Lo stanziamento è di **100 mila euro** per il 2014, che potranno essere ulteriormente incrementati. Viene istituito un gruppo di lavoro - composto da Regione, Province, Associazioni agricole, Associazioni degli allevatori e un esperto del settore - per la condivisione delle azioni.

Il piano prevede tre fasi:

1. Su tutto il territorio regionale, ad eccezione della provincia di Ferrara che è l'unica non interessata al fenomeno, saranno organizzati gli incontri di sensibilizzazione con gli allevatori, al termine dei quali verranno raccolte le **manifestazioni di interesse** che costituiranno un **critero di priorità** per accedere ai contributi.
2. Faranno seguito **sopralluoghi di esperti** nelle singole aziende per concordare gli interventi più idonei alla protezione del bestiame.
3. Nei prossimi mesi la Regione approverà un bando per finanziare l'acquisto di **cani da guardiania** addestrati e di **materiale di protezione**, come recinzioni e dissuasori. Tutti gli allevatori potranno partecipare, indicando il tipo di intervento e una stima dei costi. Le risorse stanziare saranno assegnate alle singole Province, che erogheranno agli allevatori i contributi previsti sulla base di una graduatoria. La liquidazione avverrà una volta verificata la messa in opera del materiale o l'adeguato utilizzo dei cani.

Gli strumenti di difesa che potranno essere acquistati sono: **recinzioni tradizionali, elettrificate o miste e dissuasori elettronici**, che funzionano attraverso l'emissione di suoni al passaggio di animali rilevati da un sensore.

Il piano prevede anche la consegna, da parte della Regione, di cuccioli di **cani da guardiania** adeguatamente selezionati, l'assistenza di un operatore cinofilo e incontri formativi per la corretta gestione dell'animale.

"L'obiettivo del piano è rendere possibile una convivenza difficile", ha dichiarato l'Assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni. "Il fenomeno degli attacchi dei lupi, con la conseguente uccisione di bestiame, sta diventando una realtà purtroppo significativa anche nell'Appennino emiliano-romagnolo. Convivere con il lupo è un rischio d'impresa nuovo, rispetto al quale gli allevatori si trovano spesso impreparati, ma è possibile adottare precauzioni adeguate. Esperienze simili già realizzate in Italia e in Europa hanno dato ottimi risultati, con un contenimento di oltre il 90% dei fenomeni predatori quando è stata fatta una buona prevenzione."

### La presenza del lupo

Dal 1971 in Italia è proibita la caccia al lupo, riconosciuto per legge dal 1976 "specie protetta". In quanto tale, anche l'Europa ne proibisce il disturbo, la cattura, l'uccisione, la detenzione e il commercio.

Si tratta di una specie dalle grandi capacità adattive e questa caratteristica l'ha reso il mammifero terrestre selvatico più distribuito nel mondo; in Italia era ampiamente diffuso fino alla metà del XIX secolo, ma la deforestazione delle aree montane, la conseguente scomparsa degli ungulati selvatici, sue prede naturali, e la persecuzione da parte dell'uomo causarono un drastico **calo della popolazione**. All'inizio degli anni '70 raggiunse il minimo storico, con una presenza di circa 100 esemplari. In seguito la tendenza si è invertita e il lupo ha fatto la sua **rapida ricomparsa** non solo nelle aree montane, soprattutto appenniniche, ma anche in collina e in fondovalle.

Dal 2002 la Regione Emilia-Romagna - in collaborazione con Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) - ha attivato un progetto di monitoraggio decennale per studiare il fenomeno della ricolonizzazione del territorio da parte dei lupi. Sono stati analizzati circa 7.000 campioni biologici di canidi, dai quali è stato possibile identificare i soggetti appartenenti alla specie lupo, la localizzazione, il numero di branchi stabili e i soggetti con patrimonio genetico ibrido tra cane e lupo.

È stata stimata una dimensione media annua della popolazione di circa **200 individui**, diffusi lungo l'intero crinale appenninico regionale, e sono state individuate **31 aree di presenza stabili**, in alcune delle quali vivono esemplari con patrimonio genetico ibrido (21 quelli identificati, ma presumibilmente sono molti di più).

Di questi esemplari ibridi non si può ancora dire nulla dal punto di vista del comportamento (se siano più propensi o meno ad attaccare le greggi dei lupi "normali"), gli studi sono in corso.

Già dal 2002 la Regione riconosce agli allevatori zootecnici un indennizzo dei danni da canidi (lupi e cani vaganti): attualmente viene risarcito il **100% del valore dei capi predati**, con un contributo di **100 euro per lo smaltimento delle carcasse**, per una spesa annua complessiva di circa 150 mila euro, che non ha conosciuto picchi di crescita nel tempo.

Per maggiori informazioni, consultare la pagina dedicata a seminari e convegni di argomento faunistico-venatorio <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/doc/convegni>

## Le recinzioni elettrificate: nuovo pieghevole "Conoscere per Competere"

E' disponibile da pochi giorni il nuovo "pieghevole" divulgativo della serie "Conoscere per Competere", prodotto da Agen. Ter. nell'ambito dell'omonimo progetto di informazione e divulgazione finanziato dalla misura 111 az. 2 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

I pieghevoli "Conoscere per Competere", che tanto gradimento hanno riscosso negli anni scorsi, affrontano in modo semplice e chiaro aspetti di attualità nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento, con un approccio monografico e il corredo di schemi, tabelle e immagini chiare e significative.

Ora la serie, nel consueto formato di 4 pagine A4, si arricchisce del numero di febbraio 2014 denominato "Fuori la fauna con le recinzioni elettrificate" redatto da Agen.Ter. e con testi di esperti del settore.

Oltre a trattare in modo approfondito gli aspetti tecnici della **messa in opera** e del **controllo** di questo tipo di recinzioni, (tradizionalmente usate per contenere il bestiame al pascolo ma rivelatesi molto utili ed economiche anche per prevenire i danni da ungulati selvatici alle colture), la pubblicazione illustra anche la situazione **normativa** del settore e gli **obblighi**, di prevenzione e di risarcimento dei danni, in capo al produttore e ai vari soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

Il pieghevole si può reperire presso le **Amministrazioni Provinciali** ed è disponibile in formato PDF, assieme ai 10 numeri precedentemente usciti a cura di CRPA e CRPV, alla pagina <http://www.agenter.it/cpc-pubblicazioni.html>



## Il Parlamento Europeo boccia le nuove regole sulle sementi

Un atto legislativo della Commissione europea sul materiale riproduttivo vegetale, anche conosciuto come **regolamento sulle sementi**, che accorpava **12 direttive di settore**, è stato respinto dall'Europarlamento, che ha così confermato la decisione espressa il mese scorso dalla commissione agricoltura. Il testo è stato respinto con 650 voti a 15.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, **Maurizio Martina**, ha così commentato la votazione: "La decisione presa oggi dal Parlamento europeo ci soddisfa perché respinge una proposta di regolamento che mirava ad unificare **settori complessi e fortemente differenti** tra loro come quelli delle sementi, del vivaismo frutticolo, viticolo e forestale. Ciò avrebbe determinato un **sovraccarico amministrativo** per gli agricoltori e avrebbe dato troppo potere alla stessa Commissione, privando gli Stati membri della possibilità di adattare le regole alle proprie esigenze".

"Il voto" ha proseguito Martina "soddisfa anche la richiesta di respingimento del progetto avanzata dal Parlamento italiano, elaborata per garantire i necessari controlli a tutela degli utilizzatori e una maggiore attenzione alle **sementi tradizionali**. Ora sarà necessario lavorare ad **un nuovo progetto legislativo** che dovrà essere ridisegnato completamente per rispettare le diverse situazioni dei vari settori coinvolti e portare miglioramenti reali per tutti i produttori, i consumatori e l'ambiente".

Il Presidente della commissione agricoltura dell'Europarlamento, **Paolo De Castro**, ha detto: "Le votazioni di oggi dimostrano la profonda insoddisfazione del Parlamento riguardo la proposta della Commissione europea, che non è riuscita a soddisfare gli obiettivi fondamentali quali la **semplificazione delle norme e la promozione dell'innovazione**. Il progetto ha, inoltre, creato preoccupazione tra i deputati per la fusione di 12 direttive in un singolo regolamento che è direttamente applicabile e priva, così, gli Stati membri della possibilità di **adattare le regole alle loro esigenze**".

"Siamo, comunque dispiaciuti del rifiuto della Commissione europea di ritirare questo testo fortemente contestato e di presentarne uno migliore. Spero che gli Stati membri siano altrettanto forti da seguire la posizione del Parlamento e respingere questa proposta insoddisfacente", ha concluso De Castro.

Poiché la Commissione si è rifiutata di ritirare la proposta dopo che il Parlamento l'ha respinto, i deputati hanno finalizzato la prima lettura e inviato la loro posizione al Consiglio. Se il Consiglio approva il rigetto della normativa, il processo legislativo si concluderà. In alternativa, il Consiglio potrebbe modificare la proposta originaria della Commissione. In quest'ultimo caso, il Parlamento può respingere gli emendamenti del Consiglio in seconda lettura - e quindi terminare il percorso legislativo - o avviare negoziati con il Consiglio su un testo comune.

## Il database molecolare del germoplasma olivicolo italiano

Il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - centro di ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia (CRA-OLI), nell'ambito del progetto CERTOLIO - "CERTificazione della composizione varietale, dell'origine geografica e dell'assenza di prodotti di sintesi negli OLI extravergini di Oliva" e in collaborazione con il Consiglio nazionale per la ricerca (CNR) e l'università della Calabria (UNICAL), ha recentemente pubblicato, sulla prestigiosa rivista scientifica

Lettera aperta all'assessore regionale all'agricoltura Rabboni.

13 marzo 2014

Lettera aperta dell'azienda agricola Casa Capuzzola di Pavullo nel Frignano all'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni.

Abbiamo visto gli articoli stampa di ieri relativi alla presa d'atto della Regione Emilia Romagna che il lupo è un problema per gli allevatori e si intende finalmente fare qualcosa. Ci sono però cose che abbiamo letto che ci hanno fatto indignare.

1) La prima è che sentiamo come inaccettabile il concetto che il lupo sia un "rischio di impresa" per i pastori come può essere la grandine per un frutticoltore. Il lupo appartiene alla fauna selvatica, che dagli anni 70 del secolo scorso appartiene allo Stato (prima era "res nullius, cose di nessuno"). Ha quindi un proprietario ben identificato dalla legge, ed infatti il bracconaggio è considerato come furto ai danni dello Stato. Tutti i proprietari degli animali rispondono per legge dei danni che questi fanno, dovrebbe fare così lo Stato (quindi la Regione, o la Provincia) per i suoi. Che si faccia lo Stato (come fanno gli altri proprietari di animali) l'assicurazione per pagare i danni che fa i suoi animali, non che la chieda agli allevatori !!! (succede in Toscana)

2) Crediamo che su questa vicenda delle due cose una sola possa essere vera: o la società è sempre un passo avanti rispetto ai problemi, o la Pubblica Amministrazione è sempre indietro ed arriva tardi a risolverli. Qualche volta troppo tardi. La nostra azienda agricola è stata distrutta da questo predatore tra il 2007 e il 2010, dopo che dal 2006 la Regione Emilia Romagna pubblicava nel suo sito internet il felice ritorno del lupo nel suo territorio. Insieme alla nostra azienda agricola ne sono state distrutte tantissime altre, stanziali. I transumanti della pianura hanno smesso di portare le pecore negli alpeggi d'estate. Nel 2010 i funzionari dell'AUSL e della Provincia ci hanno addirittura fatto un verbale di avvertimento nel quale era scritto che saremmo stati passibili di sanzioni ai sensi delle leggi sul maltrattamento degli animali (delle pecore) se il lupo avesse ancora ucciso dentro ai nostri recinti a pochi metri da casa.

3) noi abbiamo iniziato nel 2011 totalmente a nostre spese a rifare tutte le recinzioni, con un percorso molto oneroso che è ancora tutto da finire. Abbiamo acquistato in Abruzzo i cuccioli di cani nel 2012, sempre a nostre spese. E i nostri cuccioli, figli di quelli che abbiamo preso dai pastori abruzzesi, sono ora invendibili perché la provincia di Modena li va a comprare in Toscana da regalare agli altri allevatori. I dissuasori acustici li abbiamo comprati nel 2012, ma non hanno funzionato, il lupo ha ucciso pecore un mese dopo l'acquisto proprio lì vicino a dove l'avevamo montato.

Si vada a vedere il sito <http://www.casacapuzzola.it/> dove tutta la nostra storia l'abbiamo raccontata in dettaglio, da quegli anni.

Distinti saluti

MAZZINI DINO.

Gazzetta di Modena - marzo 2014

## «Lupi e danni, la Regione penalizza le aziende agricole»

► PAVULLO

Sul problema dei lupi in Appennino torna Dino Mazzini, titolare dell'azienda agricola Casa Capuzzola di Pavullo con una lettera aperta all'assessore regionale Tiberio Rabboni. «È inaccettabile il concetto che il lupo sia un "rischio di impresa" per i pastori come può essere la grandine per un frutticoltore.

Il lupo appartiene alla fauna selvatica, che dagli anni 70 appartiene allo Stato, infatti il bracconaggio è considerato come furto ai danni dello Stato. Tutti i proprietari degli animali rispondono per legge dei danni che questi fanno, dovrebbe fare così lo Stato (quindi la Regione o la Provincia) per i suoi. Che si faccia lo Stato l'assicurazione per pagare i

danni che fanno i suoi animali, non che la chieda agli allevatori. La società è sempre un passo avanti rispetto ai problemi o la Pubblica Amministrazione è sempre indietro ed arriva tardi a risolverli. Qualche volta troppo tardi. La nostra azienda agricola è stata distrutta da questo predatore tra il 2007 e il 2010. Insieme alla nostra azienda agricola ne sono

state distrutte tante altre. Nel 2010 i funzionari di Ausl e Provincia ci hanno fatto un verbale di avvertimento nel quale era scritto che saremmo stati passibili di sanzioni ai sensi delle leggi sul maltrattamento degli animali (pecore) se il lupo avesse ancora ucciso nei nostri recinti. Abbiamo iniziato nel 2011 a nostre spese a rifare le recinzioni».